

## Appello «Dalla parte degli zingari»

«In questi ultimi tempi, a Roma - in altre città italiane, si sono registrati episodi contro gli zingari, connotati da toni di ostilità e di intolleranza, che rischiano di scivolare anche nel razzismo». È l'inizio di un appello in difesa degli zingari lanciato dalla comunità di Sant'Egidio e sottoscritto tra gli altri da Giuseppe Talamo, rettore alla Sapienza, da Moravia, Natalia Ginzburg, Ferraroli, Spriano, Pizzinato, Marini, Benvenuto, Insolera e Zavoli. «Il popolo zingaro rappresenta una piccola minoranza in Italia (a Roma solo poco più di duemila) - si legge nell'appello - la loro storia è legata a quella del nostro paese. Durante il fascismo più di mille zingari su 25 mila allora presenti in Italia hanno perso la vita a causa del razzismo. Mezzo milione di zingari sono stati sterminati nei campi di concentramento nazisti. La memoria ci invita alla vigilanza di fronte ad ogni manifestazione di intolleranza, che suscita antichi fantasmi. La coscienza civile e democratica del nostro paese ha un debito e una responsabilità storica nel promuovere la convivenza con la minoranza zingara, rispettando un particolare modo di condurre l'esistenza personale e di gruppo».

«La nostra Costituzione repubblicana - prosegue l'appello - garantisce la libertà di circolazione e di soggiorno, la tutela delle minoranze, l'accesso di tutti all'istruzione, la promozione e il pieno sviluppo della persona umana. Questi orientamenti costituzionali impegnano la coscienza democratica a rispondere con fermezza ad un clima intollerante e irrazionale, che si nutre di pregiudizi antichi e di nuove avvertimenti. Non si può utilizzare nessuno, tanto meno la popolazione zingara, come occasione e materia di scambio per mettere a fuoco i problemi delle grandi periferie».

L'impegno degli enti locali verso gli zingari è stato finora inefficace - conclude l'appello - che è aperto a tutte le adesioni - Un contributo alla convivenza può venire da vari campi: dalla cultura, inseriti nella città e non marginalizzati.

## Tor Bella Monaca Un quartiere in agitazione

### Parlano gli abitanti e i nomadi Intanto a Torvecchia rispuntano le barricate

# «Gli zingari ci fanno paura»

«Qui l'altro giorno stavano per occupare la Casilina. La situazione è esplosiva». A Tor Bella Monaca, dopo i blocchi stradali contro i nomadi sulla Tiburtina, i sospetti sono molti. «Questo problema degli zingari nella nostra borgata va risolto al più presto», dicono gli abitanti. «Abbiamo avuto paura», raccontano i Rom. Ma ieri notte sono rispuntate le barricate a Torvecchia.

STEFANO DI MICHELE

«Certo, si, abbiamo avuto paura. Dicevamo perché la gente fa questo contro di noi? Però qui a Tor Bella Monaca non ci hanno fatto niente». La carovana della famiglia zingara è parcheggiata sotto il grande ponte di cemento di via Aspertini. Sono dei Khanjarli, vengono dalla Serbia. L'uomo non vuol dire il suo nome, dietro di lui una vecchia spenna un po' di capelli. «Noi vogliamo stare in pace, avere dei campi con acqua, bagni, luce. Noi non siamo cattivi, anche se dicono che rubiamo», aggiunge lo zingaro. Intorno a lui cinque o sei bambini, e una donna giovane. «Giornalista? - chiede - E cosa scrivi per noi, notizie buone o notizie cattive? Arrivano altri uomini, la diffidenza iniziale man mano si scioglie. «Vedi questi nostri bambini? Noi vogliamo che vadano a scuola, per imparare a leggere e scrivere». E uno chiede: «Ma ci manderanno via anche da qui?».



Donne nomadi a Tor Bella Monaca



Bimbi zingari nel campo di Tor Bella Monaca

Largo Mangaroni è il cuore di Tor Bella Monaca. Gruppi di ragazzi seduti sui muretti, in un angolo il posto di polizia mobile. Le roulotte dei nomadi sono distanti poche centinaia di metri, giù in basso. Da anni, fra loro e gli abitanti del quartiere, la convivenza è difficile. Sospetti, risse, petizioni perché vengano mandati via. «Noi non siamo contro i nomadi - dice Eivira Pascasi, una casalinga - Non vogliamo una guerra tra disperati. Siamo contro le istituzioni che non fanno niente per eliminare il problema». Eliminare il problema, ma come? «Intanto cominciamo a chiudere le frontiere». In giro per la borgata per incontrare cittadini e nomadi, c'è anche Ligo Vettore. Dice l'ex sindaco comunista: «È una situazione difficile, che si regge sul senso di civiltà profonda di questa gente, ma che giustamente richiede una soluzione. Certo, quella di Tor Bella Monaca è una situazione anomala, difficile. Può sciogliersi positivamente solo se si è in grado di guidarla».

In via Parascachi c'è un gran numero di carovane zingare. Tende, panni stesi, al tramonto si accendono i fuochi. In un angolo una pecora, con le gambe legate. «Cosa vogliamo noi? Un posto tranquillo, dove stare in pace», dice un anziano. «Qui è tutto tranquillo, tutto a posto», si affrettava ad aggiungere un altro. Ma non hanno voglia di parlare, né di essere fotografati. Una vecchia zingara con un bambino in braccio comincia ad urlare in un dialetto oscuro, a litigare con gli altri. «Non vuole che raccontate di noi - spiega un giovane nomade, Vello - Ma questo è un modo sbagliato di fare. «Io sa cosa voglio dire? - chiede un suo amico - Che hanno fatto bene a fare quella lotta sulla Tiburtina. Avevano ragione, perché volevano metterci lì in cinquecento. Così ci ammazzavamo tra di noi».

«Noi non siamo razzisti, ma loro hanno schifo: a parlare è un pescivendolo, Fulvio Brunetti. «Vengono a fare i loro bisogni dentro i giardini dentro i portoni delle case. L'altro giorno mentre buttavo un sacchetto dell'umidità dentro un cassonetto c'era una loro bambina che stava mangiando gli avanzi». «Io degli zingari ho paura, come quando ero piccola - racconta Giuliana Serricchio, una casalinga - Abito qui da tre anni, ma con loro non parlo». «I nostri bambini non possono giocare per strada, gli rubano gli orologi e le biciclette», dice Giuseppe, un pensionato. È un impiegato statale, Alessandro Pellegrini. «La situazione qui è critica, gli zingari hanno detto terminato uno stacelo. Una piccola comunità va bene, ma loro devono entrare nel discorso nostro, assumere le nostre abitudini. E il Comune non ha mantenuto una sola parola tra le tante date». A Tor Bella Monaca ricordano ancora quando, pochi giorni prima delle elezioni, si fece il voto. Signorino Arrivò circonda dato da un numero esagerato di assessori disse: «Io non dormo la notte per pensare al bene di Tor Bella Monaca». Poi il sonno è tornato. Intanto ieri a tarda notte, un gruppo di duecento persone ha innalzato di nuovo le barricate nell'estrema periferia nord est, a Torvecchia, bloccando i tre ingressi alle case popolari. «Non vogliamo gli zingari» hanno gridato, ma gli zingari nessuno ha pensato mai di mandarli.

## Provincia Tempi record per bilancio

Cinquecentoventisei miliardi, 319 per le spese correnti e 207 per gli investimenti. La giunta provinciale sta già preparando il bilancio del 1988 che dovrebbe essere approvato nei primi giorni di gennaio. L'amministrazione di palazzo Valentini vuole puntare le sue carte su tre settori: l'area dello sviluppo economico e dei trasporti, l'ambiente, i servizi sociali e culturali. I conti di previsione sono stati presentati ieri mattina dall'assessore al bilancio, il comunista Pietro Tidel.

20 miliardi disponibili per il disingovernato verranno utilizzati per il litorale a sud e nord di Roma, il Tevere, l'Aniene e la valle del Sacco. Per sostenere le attività economiche sono in programma interventi per il polo industriale di Civitavecchia, quello di Colfero e della Tiburtina. L'assessore ha annunciato anche progetti per l'impiego di operai in cassa integrazione e dei giovani disoccupati per opere socialmente utili, contributi a Comuni e aziende per il recupero dei centri storici.

Nel bilancio non mancano i finanziamenti per i settori più tradizionali dell'amministrazione provinciale: strade e scuole. Settanta miliardi serviranno a sistemare e realizzare in tre anni 233 chilometri di strade provinciali. Per la costruzione di nuovi edifici scolastici a Roma e in molti comuni della provincia sono previsti invece 85 miliardi.

Tutte le cifre e le indicazioni del bilancio di previsione saranno discusse da oggi fino al 9 dicembre con i Comuni della provincia romana, gli imprenditori e i sindacati. «Vogliamo intrecciare il nostro bilancio con quello delle amministrazioni locali - ha detto l'assessore Tidel - Ci muoveremo in base a progetti anche se la Regione non ha ancora preparato il piano socio-economico regionale e attribuito le deleghe alla Provincia». Il bilancio arriverà in consiglio al massimo entro il 10 gennaio. Nell'86 la vecchia giunta l'ha presentato a novembre.

## Stranieri «Date asilo a tutti i rifugiati»

La Provincia chiede al governo di cancellare la limitazione che nega il diritto d'asilo ai rifugiati che provengono dal Terzo e dal Quarto mondo. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio provinciale. L'assemblea di palazzo Valentini vuole che il Parlamento discuta in tempi brevi una legge che applichi pienamente l'articolo 10 della Costituzione sugli stranieri. Ora invece c'è la cosiddetta «riserva geografica» che riconosce lo status di rifugiato politico solo ai profughi in arrivo dai paesi dell'Est. L'Italia è l'unico paese della Comunità europea che mantiene questo incredibile limite.

La mozione della Provincia arriva dopo un convegno, tenutosi dieci giorni fa, sui rifugiati politici a Roma. L'iniziativa raccoglie anche gli obiettivi espressi dai vescovi italiani nel loro appello a sostegno dei profughi. Per questo, in attesa della nuova legge, il consiglio provinciale invita «le autorità centrali e locali a mantenere un atteggiamento umanitario e liberale circa l'ammissione di richiesta d'asilo» e chiede misure «a favore dei rifugiati e delle loro famiglie particolarmente in materia di rilascio dei permessi di soggiorno, di residenza e di lavoro, per l'assistenza sanitaria e il diritto allo studio».

Alla Provincia arriva anche il pieno sostegno all'iniziativa dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha proposto l'istituzione di una giornata internazionale del rifugiato politico. Roma e la provincia hanno la più alta presenza in Italia di stranieri fuggiti dai loro paesi perché perseguitati. I consiglieri di palazzo Valentini chiedono perciò al presidente dell'amministrazione di «sostituire in collaborazione con le istituzioni internazionali tutte le iniziative necessarie per affrontare i bisogni essenziali dei rifugiati politici presenti nel nostro territorio».

## Viterbo Donna morì in ospedale 9 accusati

Il giudice istruttore presso il tribunale di Viterbo, dott. Scipio, ha inviato nove mandati di comparizione per un fatto accaduto il 31 dicembre del 1983 a Tuscania dove una giovane donna, moglie di un ufficiale dell'esercito e madre di due bambini, morì per choc anafilattico, mentre veniva trasportata nell'ospedale di Viterbo, dopo che due medici non avevano potuto soccorrerla in quanto non trovarono funzionanti presso il pronto soccorso di Tuscania le bombole di ossigeno e la stessa ambulanza.

Il provvedimento del giudice riguarda sette componenti dell'allora comitato di gestione della Usi Viterbo 2, il coordinatore sanitario della stessa Usi e l'allora sindaco di Tuscania Antonio Marconi. La morte della giovane donna, Angela Martucci, provocò scalpore nel piccolo centro del Viterbo. Le nove persone colpite dal provvedimento della magistratura dovranno spiegare cosa accadde quella notte.

## E' la fabbrica di Pavona ritenuta nociva I lavoratori occupano la Zincal chiusa perché inquinava

Per difendere il posto di lavoro da cinque giorni occupano la fabbrica. Sono i dipendenti della Zincal, una piccola industria di Albano chiusa perché inquinava l'aria. La chiusura era stata disposta dal sindaco dopo le proteste degli abitanti della zona. Ora si cerca una soluzione per una vertenza che si annuncia lunga e difficile. Dopo le proposte del Pci oggi un incontro alla Regione.

ANTONIO DI PAOLO

Erano anni che i cittadini denunciavano l'inquinamento causato da quella fabbrica. Ora è chiusa. Niente più fumo. Ma oggi c'è il fantasma della disoccupazione per i lavoratori. Lunedì la Zincal, una piccola industria di Albano, in località Pavona, è stata chiusa per un'ordinanza del sindaco Filippo Lorenzetti. Il motivo è la mancanza di un permesso regionale per il deposito dei rifiuti definiti «ossici e nocivi» dal laboratorio di igiene e profilassi. Gli abitanti del quartiere che avevano sempre prote-

sto vivacemente contro la fabbrica sono soddisfatti. Loro si erano rivolti a sindaco e pretore per chiederne la chiusura, anche in tempi non sospetti, prima che scoppiassero le sindromi da incidente nucleare del dopo Chernobyl. Diverso il clima invece all'interno della Zincal. Il suo direttore Franco Pace non nasconde amarezza. «Sono preoccupato - dice - per lo sorti dei 37 dipendenti dell'azienda, una piccola industria per la zincatura che potrebbe anche incrementare l'attività ed assumere altro personale». Ma c'è di mezzo la chiusura. I lavoratori hanno immediatamente chiamato a raccolta le famiglie. Così si sono asserragliati con le loro mogli, con i figli, all'interno della fabbrica, a difesa del loro futuro, e sono ancora lì. Escono solo per incontrare le autorità, come hanno fatto martedì mattina quando si sono recati in delegazione del sindaco. Il più anziano di loro dichiara di lavorare da molti anni nelle zincature e di stare in «ottima salute». Una delle mogli, che non nasconde la sua gravida condiziona non c'è alcun pericolo ad entrare nella fabbrica. E poi denunciano le loro paure, per l'asfittico, la casa, i propri bisogni non soddisfatti.

L'incontro con il sindaco non è stato molto produttivo. La sola cosa venuta fuori è l'impegno del Comune. «Faremo di tutto per trovare una soluzione - dice il sindaco - in-

## Uno dei Tredicine era già sotto inchiesta

L'inchiesta sui camionari arricchisce di nuovi elementi. Alfero Tredicine, uno dei fratelli della famiglia abruzzese di venditori ambulanti coinvolti nell'inchiesta della magistratura sulla concessione di licenze per le grandi strutture mobili nel centro storico, era già da diversi mesi imputato in un'altra inchiesta.

La notizia si è appresa soltanto ora in seguito al clamore suscitato dall'indagine principale che, com'è noto, ha portato nei giorni scorsi all'arresto dei Tredicine e del coordinatore dei vigili urbani della zona del centro Franco Cianfarani.

Alfero Tredicine era stato accusato di falso ideologico dal giudice istruttore Alberto Pazienti, lo stesso magistrato che si sta ora occupando dell'inchiesta sui presunti «lavoranti» ed ottenuti dai «clandestini» funzionari dell'amministrazione capitolina.

Insieme con Alfero, il magistrato aveva contestato la stessa accusa anche ad un impiegato della prima circoscrizione comunale, Silvio Spigo, ad un notaio romano, Carlo Colombi, e ad un'altra persona, un venditore ambulante, morto recentemente. Le indagini, a quanto pare, riguardavano le modalità attraverso le quali il venditore ambulante, amico dei Tredicine, era riuscito ad ottenere l'iscrizione allo speciale albo della camera di commercio nonostante non ne avesse i requisiti, nonché presunte irregolarità nella procedura seguita in una pratica di compravendita di un furgone bar. Nei prossimi giorni il giudice Pazienti interrogherà il vigile Cianfarani e Mario Tredicine, unici due imputati ancora detenuti, e valuterà le richieste avanzate dal pubblico ministero che aveva sollecitato l'incriminazione di altri vigili urbani.

LA NUOVA TECNOLOGIA  
MICRO-DIGITALE  
**Loewe**  
MAZZARELLA BARTELO  
V.le Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508  
MAZZARELLA & SABBATELLI  
Via Tolomaeide 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916  
**tre anni di garanzia totale**  
24 pollici stereo bilineare, con televideo  
36 rate da L. 70.000

**Libreria Rinascita**  
(Aperto anche la domenica)  
In occasione dell'uscita del libro del Segretario Generale del Pcus M. S. Gorbaciov «Perestroika» l'ambasciatore dell'Urss Nikolai Lunkov incontrerà i lettori alla Libreria Rinascita domenica 22 novembre alle ore 11,30. Interverrà l'On. G. C. Pajetta  
00186 Roma, via delle Botteghe Oscure 1-2-3  
Tel. 6797460 - 6797637

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



Coda davanti la farmacia comunale di Corso Vittorio Emanuele

## Da cinque giorni si pagano tutti i farmaci Davanti alle farmacie comunali per una medicina salvavita

Nessuna ricetta rosa, nessun tipo di esenzione sono riusciti finora, a forzare il blocco dei farmacisti di Roma e del Lazio. Da cinque giorni si paga tutto, perfino i medicinali di cuore, per i tumori, per le malattie di cuore, per i tumori, per i tumori, per i tumori. Da sei anni a questa parte (escluso il 1984) i farmacisti fanno pagare ai più deboli la conseguenza del loro pessimo rapporto con la Regione. Anche di fronte ai farmaci salvavita il loro embargo è irremovibile e lo sarà fino alla scadenza dell'aggravazione, fissata per il 31 dicembre di quest'anno. All'Aspirafar, l'associazione di categoria napoletana e si difendono. «Non è colpa nostra. Da conti approssimativi per questi farmaci siamo già in rosso di 15 miliardi», argomenta il presidente, dottor Franco Caprino. «In periodo elettorale il ministro della Sanità ha abbassato i ticket. E meglio per noi se li togliessero del tutto. Finiremmo di fare gli

esattori e centinaia di conti». Anche quest'anno i fondi stanziati sono stati insufficienti. I settecento miliardi per il Lazio sono bastati appena 9 mesi. La storia dura da anni, dal '81 ogni volta in progressione sono centinaia i miliardi che i farmacisti rimettono di tasca propria o anticipano aspettando i rimborsi dello Stato. Ancora non si sono visti quelli dell'86. «Eppure ne abbiamo già pagato le tasse. Siamo 120 miliardi sotto. E su ogni farmaco - spiega il dot-

tor Caprino - paghiamo il 9% di Iva». Così anche quest'anno i farmacisti hanno incrociato le braccia. Più agguerriti del solito a vincere il braccio di ferro con lo Stato non sentono ragioni. Neanche di fronte, come accennato, ai più bisognosi e ai più deboli. Per questi l'unico ancora di salvezza sono le farmacie comunali. 21 in tutta Roma. Qui, sotto il freddo incombente sono già cominciate le attese snerbate. Come ogni anno in fila ci sono anziani e parenti degli ammalati. E guasto?